

Storia della SIPeM: se trent'anni vi sembrano pochi...

Luciano Vettore

RIASSUNTO

Questa storia della Società Italiana di Pedagogia Medica (SIPeM) non vuole essere la cronistoria obiettiva degli eventi intercorsi nei trent'anni dalla sua nascita, bensì la narrazione di un'avventura, vista dagli occhi di chi ne è stato direttamente partecipe: quindi si tratta di un racconto che si sforza di essere veritiero, ma è tinto di emozioni soggettive dai colori probabilmente differenti da quelli di altri che hanno partecipato alla stessa avventura. Per questo l'articolo ha quasi la forma di una biografia che, come se si trattasse di un compagno di strada, percorre le tappe di una vita dalla nascita all'età matura e resta comunque aperta al domani e curiosa degli sviluppi futuri.

ABSTRACT

This history of the Italian Society of Medical Education (SIPeM) does not want to be the objective history of events occurred in the three decades since its foundation, but the story of an adventure, seen through the eyes of a person who directly took part in it: then it is a story that strives to be truthful, but it is tinged with subjective emotional colors probably different from those of others who participated in the same adventure. Therefore this article has almost the shape of a biography that, as a fellow traveller, runs through the stages of life from birth to maturity remaining open to the future and curious of the next developments.

LA NASCITA E LA PRIMA INFANZIA

La Società italiana di pedagogia medica, dai familiari amorevolmente chiamata SIPeM, nasce a Milano il 26 gennaio 1984, come costola accademica della Fondazione Smith Kline (FSK). Al lieto evento presenza il grande padre, Vittorio Ghetti¹, e presta la

propria opera un'équipe ostetrica di tutto rispetto: da Mario Babbini, farmacologo a Bologna a Giulio Costanzi, anatomopatologo a Milano; da Sergio Curtioni genetista a Torino a Nicola Montanaro farmacologo a Bologna, ad Aldo Selvini cardiologo a Milano.

E viene immediatamente convocata tutta la nobiltà di famiglia: Ottavio Albano clinico medico a Bari; Gianluigi Capitanio e Luigi De Cecco, ambedue gi-

¹ Co-fondatore nel 1979 e primo direttore della Fondazione Smith Kline (FSK), istituzione indipendente che ufficialmente si proponeva come "agenzia di servizi, punto d' incontro, centro d'informazione e strumento di collegamento tra cultori, esperti ed operatori"

nelle aree della formazione universitaria del medico e dell'economia sanitaria.

necologi a Genova; Mario Coltorti clinico medico e Luigi Greco pediatra, entrambi a Napoli; Alessandro Beretta Anguissola clinico medico e Franco Mollo anatomo-patologo, entrambi a Torino; Sergio Nordio pediatra a Trieste; Almerico Novarini, patologo medico a Parma; Federico Manenti, gastroenterologo a Modena; Giovanni Renga, igienista ad Ancona; Giuseppe Palasciano, internista a Bari; Alessandro Martin, gastroenterologo a Padova. E viene convocato con grande rispetto anche lo “zio svizzero” di chiara fama, Jean Jacques Guilbert².

Purtroppo parecchi di questi “soci fondatori” oggi non ci sono più, ma gli altri – ancora vivi e vegeti – possono testimoniare che la storia che vi sto raccontando è tutta vera, anche se io al suo inizio non ero presente: io ci sarei stato solo a partire da due anni dopo, e precisamente dal primo congresso nazionale della SIPeM, ma conoscevo parecchi di loro perché li avevo incontrati in parecchi convegni e riunioni della Fondazione Smith Kline.

Già nel giorno della venuta alla luce, come succedeva nelle buone famiglie di un tempo alla nascita di una figlia, il parentado si diede subito da fare per costituire alla SIPeM una buona dote; e si cominciò dallo Statuto, che indicò immediatamente che cosa i Soci fondatori si aspettassero dalla nuova creatura: essa avrebbe dovuto “*favorire lo sviluppo, il coordinamento e la valorizzazione delle conoscenze, delle ricerche e degli studi nell’ambito della pedagogia medica, nonché la diffusione dei principi di questa disciplina nella formazione del medico e del personale sanitario...*” così da “*produrre misurabili miglioramenti nella cultura e nei servizi sanitari del Paese*”. E per fare ciò avrebbe potuto svolgere una serie di attività che, dopo oltre 30 anni di vita, ancora mantengono la valenza di una “mission” tutt’altro che esaurita, ma anzi – purtroppo – ancora in parte non realizzata.

Nello statuto in modo lungimirante si prevedeva che l’attenzione della SIPeM si rivolgesse a tutto il personale sanitario; tuttavia nel momento della sua nascita agli iniziatori sembrava prioritaria la riforma

della Facoltà di Medicina, e quindi i destinatari delle sue iniziative furono in principio soprattutto i docenti di queste Facoltà.

Gli anni dell’infanzia furono pieni di entusiasmo, perché era forte negli iniziatori la spinta a cambiare un corso di studi medici che appariva antiquato e “sclerotico” soprattutto nei metodi d’insegnamento; e così quel periodo fu costellato di iniziative che vedevano intrecciarsi l’impegno della neonata società con la consolidata esperienza della Fondazione Smith Kline e del suo instancabile Direttore Vittorio Ghetti, con l’impagabile sostegno di Luisa Marchetti, Segretaria di gran classe oltre che di pregevole aspetto.

E di particolare aiuto fu in quegli anni l’apporto generoso ancorché severo dello “zio svizzero”.

LA CRESCITA, L’ADOLESCENZA E LA PROIEZIONE NEL FUTURO

La crescita della SIPeM, pur sempre accudita amorevolmente dalla FSK, fu connotata da due elementi fondamentali che la resero visibile: la rivista associativa e i Congressi nazionali.

La prima testata della rivista si chiamava emblematicamente “Pedagogia Medica” e uscì come supplemento di “Corriere Medico” con il suo primo numero nel novembre 1986; il suo indice era già significativo dal punto di vista programmatico perché teneva conto dei temi “caldi” nel momento in cui iniziava la serie delle riforme dalle Facoltà mediche italiane attorno alla nuova Tabella XVIII: dalla semestralizzazione ai corsi integrati, dalla pedagogia per obiettivi alla valutazione dell’apprendimento e ai rapporti tra docenti e discenti, il tutto con riferimento al modello della facoltà olandese di Maastricht.

E con contenuti sempre attinenti ai vari aspetti pedagogici della riforma della Facoltà di Medicina seguivano i numeri successivi, il terzo dei quali datato dicembre 1986, coincideva con il primo Congresso nazionale, tenutosi a Roma, gli atti del quale vennero pubblicati nel numero successivo del luglio 1987. Da notare che, con un auspicio forse ottimistico, il Presidente Adriano Bompiani intitolava la sua relazione introduttiva: “La Società Italiana di Pedagogia Medica è diventata adulta”, mentre la altre relazioni

2 Esperto dell’OMS, autore della Guida Pedagogica per il personale sanitario, testo base nella formazione dei formatori per le scienze della salute.

in realtà tracciavano le mappe di una crescita futura ancora tutta da compiere.

Le tappe di questa crescita sono testimoniate proprio dai Congressi successivi, finora in tutto 17, che hanno scandito la storia dello sviluppo della Società dall'infanzia, attraverso l'adolescenza, fino all'età adulta (Tabella I).

Il periodo più fecondo della crescita fu quello in cui SIPeM condivise con la FSK la sede, le risorse e soprattutto la paterna e infaticabile protezione di Vittorio Ghetti e le amorevoli cure di Luisa Marchetti: dalla seconda metà degli anni '80 al 1992 si tennero i famosi TTT (train the team) nella "casa comune" del "Grand Hotel" di Varese, dove – con l'aiuto di illustri pedagogisti, spesso anche stranieri – fummo formati in molti ai principi e alle metodologie didattiche della Pedagogia medica, e molti di noi così formati diedero vita a quel "carro di Tespi" che dedicò tempo ed energie agli Atelier pedagogici, per le diverse discipline mediche e per molte Facoltà di Medicina. Ma di tutto si è già narrato in un altro articolo.

Alla fine degli anni '80 e all'inizio dei '90 si realizzò poi – sempre per l'inventiva e il cocciuto impegno di Vittorio Ghetti – il progetto di formazione tutoriale in sei Atenei (Ferrara, Milano, Napoli "Federico II", Siena e Verona), grazie alla sponsorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione; progetto che rese concreta una delle missioni essenziali della SIPeM: la formazione dei formatori.

Purtroppo nel 1992 si realizzò il cambiamento di pelle della FSK, che non considerò più come prioritario tra i suoi fini la formazione universitaria, con la dolorosa estromissione di Vittorio Ghetti e di quanti nella Fondazione avevano fino ad allora dato intelligenza ed energie alle attività della SIPeM.

Nello sforzo di continuare le tradizioni formative della Società nonostante la criticità della situazione s'impegnò eroicamente dal 1993 al 1997 Giovanni Renga, ma furono anni difficili, nei quali SIPeM non poté più contare sul sostegno logistico ed economico della FSK. Questo distacco fu molto simile a quello in cui nella vita dei giovani si recidono i legami parentali

Anno		Sede
1986	I Congresso	Roma
1987	II Congresso	Parma
1988	III Congresso	Bari
1990	IV Congresso: L'innovazione didattica nella riforma degli studi medici	Bologna
1992	V Congresso: La pedagogia medica per il nuovo ordinamento didattico	Ferrara
1993	VI Congresso	Padova
1994	VII Congresso	Perugia
1995	VIII Congresso: La formazione alle professioni sanitarie nel 2000	Torino
1996	IX Congresso	Siena
1998	X Congresso: Formazione-informazione	Milano
2000	XI Congresso: Qualità del sistema formativo e salute	Bari
2003	XII Congresso	Monza
2005	XIII Congresso: L'educazione in medicina	Genova
2008	XIV Congresso: Modelli e metodi per un'educazione alla complessità delle cure	Rimini
2010	XV Congresso: Innovare la formazione alle cure: strategie, strumenti e prospettive	Torino
2012	XVI Congresso: Ricercare, apprendere, curare	Riva del Garda
2014	XVII Congresso: Ridiscutere la clinica: formazione alla cura e interprofessionalità	Matera

Tabella I. Congressi della Società Italiana di Pedagogia Medica.

Di tali difficoltà danno testimonianza le vicende travagliate della rivista ufficiale della Società, la storia della quale rappresenta in buona parte la storia di SIPeM. Si manifestarono drammaticamente le difficoltà di trovare un editore del giornale disposto a rispondere alle esigenze particolari di una Società che chiedeva uscite pronte di fascicoli non sempre regolari nella preparazione, ricchi nei contenuti ma con tirature modeste; tutto ciò aggravato, dopo l'abbandono della FSK, dalle modeste disponibilità finanziarie: così, mentre un primo passo di "Pedagogia Medica" era stato quello di passare nel 1988 da supplemento di "Corriere Medico" alla casa editrice Masson, nel 1993 per l'indisponibilità di questa si dovette cambiare il titolo della rivista in "La Formazione del Medico", edito dalla CLEUP di Padova; ma anche con questa, quando cominciarono a scarseggiare le risorse economiche i rapporti divennero più difficili e le uscite della rivista più precarie, fino alla loro interruzione per il debito eccessivo. Tutto ciò nonostante l'impegno profuso da Cesare Scandellari nel farsi carico dei rapporti economici non sempre facili con lo stampatore di questa testata.

All'inizio del terzo millennio la denominazione e l'editore della rivista cambiarono ancora: il Centro Scientifico Editore (CSE) di Torino iniziò a pubblicare "Tutor", regolarmente e a titolo gratuito, grazie alla decisione mecenatesca dell'editore, il dott. Walter Martiny, che chiese in cambio la consulenza – pure gratuita – di SIPeM in alcune scelte editoriali in campo formativo; inoltre, il nuovo nome connotava la vocazione fondamentale di SIPeM alla tutorialità e nel contempo dava ragione del fatto che la rivista doveva rispecchiare le istanze e l'impegno anche dei professionisti della salute non medici. Cesare Scandellari assunse ufficialmente il ruolo di Editor in Chief.

Purtroppo però anche per questa testata a un certo punto sopravvenne la crisi globale dell'editoria scientifica, che comportò nel giro di tre anni il cambiamento di altri due editori e la conseguente irregolarità nelle uscite del giornale, nonostante gli sforzi di Cesare Scandellari, che ha comunque continuato a garantire con grande scrupolo la selezione di articoli di buona qualità. Solo recentemente sembra che "Tutor" abbia trovato un approdo sicuro nel porto editoriale della Firenze University Press.

ADULTA PER FORZA: L'ETÀ DELL'AUTONOMIA

Un'analisi, sia pure veloce, dei contenuti del giornale nel tempo è uno specchio dell'evoluzione degli interessi e dell'impegno di SIPeM nel suo passaggio all'età adulta, almeno in parte condizionato dall'abbandono forzato della FSK.

Così si è passati gradualmente da una prevalenza iniziale in "Pedagogia Medica" di articoli che potremmo definire "politici", perché finalizzati alla sensibilizzazione delle classe accademica per una riforma moderna degli studi medici, ad articoli descrittivi delle nuove metodologie didattiche per arrivare ad articoli che riportano esperienze didattiche particolari e infine, anche se timidamente, a lavori di ricerca didattico-pedagogica.

La graduale apertura alla ricerca è d'altra parte confermata dall'aumento significativo delle presentazioni orali e soprattutto dei poster ai Congressi nazionali. Ma soprattutto la connotazione adulta di SIPeM si rileva dall'apertura e diversificazione dei suoi interessi e delle sue attività. Queste, nei primi anni di vita della Società avevano contribuito non poco alla riforma degli studi medici, in fieri in quegli anni con la modifica della Tabella XVIII.

Dal 1992, con il Congresso di Ferrara, è iniziata la collaborazione con influenza reciproca tra SIPeM e la Conferenza permanente dei Presidenti dei Corsi di Laurea in Medicina. In primo luogo si sono distinte le competenze: mentre alla Conferenza sono state lasciate le incombenze relative alle riforme istituzionali dei corsi di laurea e alla loro gestione, SIPeM si è dedicata prevalentemente allo studio e all'approfondimento degli aspetti pedagogici e delle metodologie didattiche per l'apprendimento e l'insegnamento della medicina, fornendo peraltro – quando richieste – consulenza su tali aspetti durante le riunioni periodiche della Conferenza e con articoli sulla sua rivista ufficiale "Medicina e Chirurgia". Tutto ciò è stato favorito dalla presenza di soci SIPeM tra i membri della Conferenza; ne è stata una sede privilegiata la loro partecipazione ai lavori e alle attività promosse dalla "Commissione per l'innovazione didattica e pedagogica" della Conferenza stessa, presieduta da Pietro Gallo, che dal 2006 al 2011 era anche Presidente della SIPeM.

Dopo un periodo in cui l'assenza di disponibilità economiche non aveva più consentito l'offerta gratuita di corsi e atelier ai docenti delle Facoltà mediche italiane, come succedeva quando erano disponibili le risorse della FSK, dal 1998 SIPeM si è proposta come agenzia di servizio e consulenza "on demand" alle istituzioni didattiche sanitarie locali e nazionali (Regioni, ASL, gruppi di Medicina generale ed altro programmando), realizzando corsi e iniziative formative pagate dai committenti, il che ha potuto consentirle una crescente autonomia finanziaria.

Grazie a questa è stata possibile l'apertura a Verona di una Segreteria amministrativa per la gestione sia della vita societaria e delle iscrizioni dei soci, che delle sue attività. Contestualmente è stato aperto il sito web www.pedagogiamedica.it, via via arricchito e modificato nel tempo anche dal punto di vista funzionale ed estetico.

Queste, come pure altre iniziative successive, hanno contribuito ad ampliare la visibilità di SIPeM anche in parte al di fuori degli ambienti più strettamente accademici.

Di particolare rilievo fu, per esempio, la convenzione tra SIPeM, Università di Verona e Provincia autonoma di Trento per la programmazione e l'attuazione di tre Master universitari di primo livello per la formazione di tutori, aperti non solo a medici, ma anche ad appartenenti ad altre professioni sanitarie. La direzione del primo di tali Master è stata affidata proprio al sottoscritto nella sua qualità, a quel tempo, di presidente della SIPeM. Analogamente, sempre a titolo d'esempio, la Società con i suoi membri ha dato un notevole contributo alla programmazione e realizzazione di due altri Master presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per la formazione di tutori – non solo medici – operanti nell'ambito della Medicina generale.

L'estensione dell'attenzione formativa di SIPeM alle professioni sanitarie ha costituito una delle principali linee di sviluppo della Società negli anni 2000, che ha portato all'acquisizione di numerosi soci soprattutto tra gli infermieri, i fisioterapisti, ma anche di altri professionisti della salute.

Analogamente, anche se con minore fortuna, l'attenzione di SIPeM si è rivolta pure all'Educazione Continua di Medicina (ECM); mentre è risultato

piuttosto difficile organizzare e fornire in proprio attività formative ECM, tuttavia soci SIPeM sono stati chiamati per la loro riconosciuta competenza a far parte di commissioni ECM in diverse regioni e in alcuni periodi anche a livello nazionale.

L'ETÀ MATURA: PROGETTI, DIFFICOLTÀ E RIMEDI

A partire dal 2005 la crescita innovativa e la maturazione delle competenze formative della SIPeM sono state favorite dall'ingresso dei Pedagogisti di professione nella Società e nei suoi organi direttivi. Dopo lo sviluppo "adolescenziale" di SIPeM, che aveva richiesto una sua conduzione – forse troppo – "centralista" si avvertì la necessità di un assetto che coinvolgesse maggiormente le energie locali, cioè periferiche, della Società con qualche modifica del suo Statuto, così da renderlo anche più agile; e così furono introdotte le seguenti novità: alcune norme statutarie che disciplinavano le attività degli organi societari sono state trasferite in un Regolamento che può essere più facilmente adattato nel tempo alle necessità operative della Società; è stata istituita la figura del Consigliere emerito per un massimo di tre ex-consiglieri l'apporto dei quali al Consiglio direttivo sia considerato utile pur senza responsabilità decisionali (senza diritto di voto); la costituzione e le funzioni del Consiglio di Presidenza sono state allargate con la sua trasformazione in una Giunta a composizione più ampia, con funzioni squisitamente progettuali, le cui proposte richiedono comunque l'approvazione del Direttivo, che quindi mantiene le proprie funzioni decisionali, ma con la necessità di riunioni meno frequenti.

L'innovazione probabilmente più importante è consistita nella istituzione flessibile di due nuove entità: le Sezioni locali (nelle sedi universitarie e ospedaliere) con i compiti di collegare il Consiglio Direttivo della Società con gli organi didattici Universitari od Ospedalieri, di promuovere attività in ambito locale, atte a sviluppare gli obiettivi istituzionali della SIPeM e di valorizzare in ciò le energie diffuse sul territorio; le Sezioni tematiche per lo studio, l'approfondimento e lo sviluppo in tempi definiti di particolari ambiti culturali e operativi attinenti agli scopi societari e di temi specifici capaci di arricchire

il patrimonio culturale della Società per metterlo a disposizione del più vasto parco formativo italiano. Nell'ultimo decennio, oltre alle modifiche statutarie e regolamentari per ottimizzare gli aspetti organizzativi e operativi degli organismi societari, sono state numerose le innovazioni introdotte per aumentare la visibilità di SIPeM e soprattutto per incidere maggiormente sulle sue potenzialità formative.

Una prima iniziativa riguarda l'avvio di una "collana" di testi a contenuto pedagogico: dalla presentazione delle possibilità migliorative sul piano pedagogico e – purtroppo – anche dei limiti degli eventi italiani ECM alle caratteristiche della formazione in ospedale; dalle verifiche della qualità nella formazione alla pedagogia della prevenzione; da una guida pratica per i docenti dei corsi di laurea in medicina e in odontoiatria a un manuale sulle attività pratiche professionalizzanti; da un testo sulla "medicina narrativa" a una raccolta di storie narrate da pazienti, familiari, medici e studenti in medicina, entrambi a testimonianza del forte interesse recente di SIPeM per la "narrative medicine".

Purtroppo si è dovuto constatare l'interesse limitato dei formatori italiani per la lettura di libri che potrebbero aiutarli nel loro esercizio dell'attività didattica su valide basi pedagogiche; alla scarsa diffusione di questa iniziativa editoriale ha contribuito purtroppo anche l'impegno inefficace dei vari editori nella loro promozione. Va d'altro canto segnalato l'interesse di alcuni autori di altri contributi didattici e pedagogici per il "logo" SIPeM sui loro libri, anche se la pubblicati al di fuori della nostra "collana".

Un'altra iniziativa più recente è rappresentata dalla produzione mensile di una "News Letter" della SIPeM, distribuita gratuitamente via e-mail a oltre tremila formatori sanitari e finalizzata a informarli tempestivamente sulle iniziative societarie, affiancando in ciò il continuo aggiornamento del sito web www.pedagogiamedica.it.

Accanto alle iniziative editoriali, si è sviluppato nell'ultimo lustro un ampio ripensamento sull'essenza dei fini e degli strumenti di una società pedagogica com'è la SIPeM: il frutto maturo di questo ripensamento è stato colto con il "Manifesto d'intenti", preparato con il lavoro di oltre un anno da un'apposita commissione tematica e pubblicato su "Tutor" nel 2012; per meglio comprenderne lo

spessore, vale la pena trascriverne integralmente la Premessa: "La SIPeM ritiene che la formazione alle cure in Medicina non possa limitarsi agli aspetti puramente tecnici, ma debba affrontare la complessità della Medicina stessa, dei contesti di cura e del vissuto dei pazienti. Di conseguenza, anche le metodologie formative devono cambiare introducendo, integrando e rafforzando modelli basati non solo sulla semplice trasmissione del sapere, ma anche sulla riflessività, la responsabilità in condizioni complesse, l'etica professionale. La formazione dovrebbe quindi concentrarsi sulla costruzione critica e cooperativa del sapere e sul lavoro in gruppi interprofessionali"³.

Su tali basi questo Manifesto rappresenta lo Statuto epistemico della Società, che intende informare le attività e le prospettive della SIPeM nei prossimi anni. Infatti vengono puntualizzate – ma anche aggiornate – le dichiarazioni riguardanti mission, vision e politiche future della Società (pertanto se ne consiglia vivamente la lettura).

Nel testo vengono analizzate le due concezioni epistemologiche attuali, inerenti al concetto di Cura: quella biomedico-tecnologico e quella bio-psico-sociale, tentando la loro conciliazione in un paradigma della Cura che non può prescindere dal meta-paradigma della complessità, di cui vengono definiti i principi: libertà, responsabilità, dialogicità, intersoggettività.

Infine, il Manifesto individua i temi prioritari di ricerca per lo sviluppo futuro della SIPeM e della ricerca pedagogica per le Scienze della Salute in Italia. Lo stimolo alla ricerca e la composizione del dibattito tra ricerca quantitativa, qualitativa e ricerca-azione sono infatti gli altri itinerari evolutivi di SIPeM negli anni più recenti. E concomitantemente a ciò è ineludibile l'ampliamento dell'interesse societario alle prospettive e alle iniziative internazionali di Medical education, ma anche alle relazioni con altre società, istituzioni e "tendenza" con fini analoghi o complementari (Slow Medicine: si vedano, per es., le 5 pratiche a rischio d'inappropriatezza in Pedago-

3 Società Italiana di Pedagogia Medica. Manifesto d'intenti. Tutor 12: 4-9, 2012, http://www.pedagogiamedica.it/1/cosa_facciamo_2942150.html

gia medica, nello spirito del Choosing Wisely; Global Health; Società Italiana di Osteopatia...).

Credo inoltre che siano degne di segnalazione le raccomandazioni prodotte alla fine del gennaio scorso dal TTT tenutosi a S. Giacomo al Vago (VR) sui seguenti temi: progettazione della formazione; qualità organizzativa della formazione; orientamento alla scelta universitaria; metodologie didattiche; valutazione dell'apprendimento; la ricerca in medical education.

Le altre prospettive attuali di maggior impegno per SIPeM riguardano in particolare due aspetti: la sua partecipazione più attiva alla costruzione delle politiche che stanno modificando natura e funzioni delle istituzioni formative; lo sviluppo di nuovi approcci didattici e pedagogici con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, ai quali verrà dedicato il prossimo Congresso nazionale.

Riguardo alla prima, sono state presentati da SIPeM 10 direzioni di cambiamento nella concezione della formazione medica e un documento pubblico riguardante il problema dell'ammissione ai corsi di medicina (laurea e specializzazione). Per quanto attiene al prossimo Congresso, per ora sono stati definiti solo gli intenti generali e il titolo: "Servire il futuro: dai valori alle competenze nella formazione dei professionisti della cura". In esso è sotteso il processo di formazione come percorso continuo dall'orientamento al "professionalism", in cui i valori ispirino le competenze; avrà probabilmente un posto prioritario la formazione all'etica e alla relazione, che sono oggi le più carenti soprattutto nella formazione dei medici; il tutto nella sua proiezione futura, perché i professionisti che formiamo oggi dovranno agire in contesti socio-sanitari verosimilmente differenti dagli attuali; e una particolare attenzione al presente e al futuro informatico dovranno avere anche le metodologie formative, perché oramai saranno utilizzabili per lo più per discenti "nativi digitali".

Questo crogiolo di progetti e iniziative tranquillizza in buona parte i miei interrogativi sulle ragioni per le quali SIPeM – nonostante sia ora abbastanza am-

Anni	Presidenti	Sedi
1984-1986	Prof. Alessandro Beretta	Anguissola Torino
1986-1988	Prof. Sen. Adriano Bompiani	Roma
1989-1994	Prof. Luigi De Cecco	Genova
1995-1997	Prof. Giovanni Renga	Torino
1998-2003	Prof. Luciano Vettore	Verona
2004-2005	Prof.ssa Paola Binetti	Roma
2006-2011	Prof. Pietro Gallo	Roma
2012-...	Prof. Fabrizio Consorti	Roma

Tabella 2. I presidenti SIPeM dalla sua fondazione.

piamente conosciuta e riconosciuta come una realtà viva della "medical education" italiana – a prima vista non paia incidere in modo significativo nella formazione dei Professionisti della salute italiani, come sembra dimostrare l'aumento contenuto dei suoi soci, che in particolare annoverano pochi medici e pochissimi accademici dei corsi di laurea in medicina a confronto con ben più numerosi formatori delle altre professioni sanitarie: una "costellazione" molto diversa da quella delle sue origini, pur comprensibile se si considera l'ingresso successivo nelle Facoltà di Medicina degli altri corsi di laurea sanitari.

Non si possono poi sottovalutare le difficoltà economiche che colpiscono anche SIPeM nella realizzazione dei suoi progetti presenti e futuri. Ma in questi trent'anni di vita la Società ha affrontato e superato molte altre difficoltà.

L'evoluzione della mission e della vision della SIPeM è stata negli anni positivamente influenzata dall'impegno di tante persone di età e professionalità differenti e dal mescolarsi di culture diverse; infine non si può disconoscere che un ruolo fondamentale è stato giocato dal succedersi dei suoi Presidenti (Tabella 2), ciascuno con caratteristiche personali e culturali peculiari, e quindi portatori di indirizzi e iniziative che hanno arricchito nel tempo il bagaglio generale e particolare della Società Italiana di Pedagogia Medica.